

Quando l'Italia è terra straniera



Sabato sera nell'ostello Caritas: prima tappa d'un viaggio fra gli immigrati. Per i tossicodipendenti, africano è uguale eroina. Disperato attacco al rifugio-bunker

# Un tranquillo week-end di paura

## A Castelvoturno, fra 300 negri assediati

Tossici e spacciatori all'assalto di una casa della Caritas, trecento giovani neri chiusi dentro come in un inferno. È con la cronaca di un sabato sera a Castelvolturno che inizia il viaggio nell'Italia, terra straniera. Liti, vetri rotti, mani piene di sangue. «Vi uccideremo tutti, Pescopagano è stato soltanto l'inizio». I neri vanno a letto appena è buio: senza mangiare non riesce a restare in piedi.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

CASTELVOTURNO (Caserta). Lui è quasi senza denti, portati via dall'eroina, ma non ha perso la ferocia. «V'acchio tutti, v'acchio tutti. Pescopagano è stato solo l'inizio, anzi, non è stato nulla. Bruciare, vi faremo bruciare tutti». Nel buio rotto solo da una lampadina, mostra le mani insanguinate. «Mi avete gettato contro un vetro, mi avete rovinato». Lei è bionda, avrà vent'anni come è il suo compagno. «Dovete fare una colletta, voi negri. Sì, perché uno di voi mi ha preso 120.000 lire, che lo ho guadagnato lavorando duramente, e non mi ha dato l'eroina. Sono cinque ore che è aspetto, è entrato qui e non è più uscito, e adesso voi fate la colletta, ci date i soldi, altrimenti roviniamo tutto».

Il inferno. «Giomalista? No, noi non vogliamo parlare. Voi avete scritto che tutti i neri sono spacciatori e delinquenti, e adesso non possiamo più uscire da qui, i drogati ci assediavano. L'altro giorno è venuto uno di voi, noi non volevamo parlare, e lui è tornato dopo dieci minuti con tre auto della polizia. Tutti in fila davanti alla casa, ci hanno messo, e con le mani in alto. C'era la televisione, mentre ci perquisivano».

Ci aiuta Dabo Sekouba, del Mali, coordinatore della casa. «Davvero vuole vedere come viviamo qui? Davvero vuole entrare». Il cortile è buio, qualcuno ha fatto saltare i neon. Scende le scale, poi un lungo corridoio. «Ecco, là in fondo c'è una delle camere grandi, basta vedere una». È vero, una basta. Decine, centinaia di occhi si voltano verso l'uscio che si apre. Il silenzio è quasi assoluto. Decine e decine di giovani neri sono stesi sui letti, o accovacciati in questo tempo si lavora ancora poco, e allora mangi poco e fai fatica a stare in piedi».

Non è facile entrare, visitare

restano fissi verso l'intruso, è facile leggerli preoccupazione e paura. Si fermano anche quelli che pregano, inginocchiati su un tappetino.

Si parla fuori, sopra un lungo balcone. «Chiedo scusa per prima, quando ho detto che non volevo giornalisti. Ma l'altro giorno, quando la tv mi riprendeva durante la perquisizione, mi sono sentito trattato come un animale. Il mio nome? Lo dico, ma non lo scrivo. Qui siamo tutti africani, tutti fratelli, ognuno parla a nome di tutti». «Io arrivo dalla Costa d'Avorio. Qui non si può più vivere. Se ci sono dei neri che spacciano la droga, che mi mettono in carcere. Due mesi fa ne abbiamo trovati due, in questa casa, e li abbiamo consegnati alla polizia. Lo sappiamo benissimo che se gli spacciatori entrano qui, per noi è finita. Non potremo restare, e non sappiamo dove andare».

Il vento che arriva dal mare porta brividi di freddo. Oltre il cancello sulla strada si vedono ombre, si sentono rumori di frenate e di partenze brucianti. «Sono loro, spacciatori e tossici, che hanno scelto questa casa come luogo per i loro in-

contri. Entrano anche dentro il cortile, e noi che possiamo fare? Se il preddissimo a botte arriverebbe la polizia, e fra noi e loro chi andrebbe in carcere? Guardi, scroli là, tre di loro. Sono forse neri, quelli?». In fondo alla veranda, accanto all'uscio che porta alle camerette (sono quattro, su due piani, con oltre trenta letti) ci sono due ragazzi ed una ragazza italiani. «Vcgl' o l'eroina», si mette ad urlare lui. «Voglio l'eroina, la voglio subito, io l'ho pagata». «Dicono che hanno dato dei soldi a uno di noi - spiega un giovane senegalese - che poi è scappato senza consegnare la droga. Non credo sia vero, perché qui arriva tanta gente che non conosciamo. Magari è entrato davvero, poi è uscito dall'altra parte, verso il mare. Lo abbiamo spiegato a quei ragazzi, ma non vogliono crederlo». Si sentono altre urla. I tre tossici sono spartiti, si sono infilati nelle camerette. Altre urla, una finestra si spacca e dall'alto piovono lastre di vetro. «Vanno a spaccare le nostre cose, chiamano la polizia». Ma l'unico telefono è chiuso con il lucchetto, bisogna usc-

cedere qui, se questa tensione continua. Ma che possiamo fare? Tanti di noi non hanno ancora il permesso di soggiorno, non sanno dove andare. «Sappiamo fare tanti mestieri, molti di noi sono stati a scuola, e le nostre scuole sono serie, lo conosco i diritti dell'uomo, ma quando sei nero e non hai quel pezzo di carta, che cosa ti serve?».

«Due miei amici sono già partiti, hanno detto che avevano paura di una bomba. Se la mettono qui, cade tutto. Quando torniamo dopo il lavoro, non usciamo nemmeno per comprare le sigarette. Appena fuori, ti fermano subito: «mi dai la roba?».

«Tornano nei loro letti, fitti come sardine. Il vento adesso porta il tanfo di escrementi lasciati da chi passa la notte in cortile, nell'attesa inutile di un



posto al coperto. Bisogna riposarsi, per essere pronti domani per il lavaggio delle auto, i cantieri abusivi, o la ricerca del lavoro alla rotonda di Villa Laterano. Fuori ci sono ancora tossici e spacciatori, che piombano attorno ad ogni auto, che arriva o parte, come falene attorno ad una lampadina. Passano di mano in mano «business» di eroina, per ognuna delle quali un nero dovrebbe lavorare una settimana.

## Campionato di lambada

### Sul podio il Brasile ma anche l'Italia e l'Unione Sovietica

GIULIANA CARUSO

FIRENZE. Sono circa le tre di notte e la bellissima Rosy da Silva di Rio de Janeiro, reginella e trionfante del primo campionato mondiale della più sensuale danza del secolo, continua a concedersi graziosamente a fotografi e giornalisti fresca e impeccabile come lo era quattro ore prima all'inizio della sfianante maratona danzante. Cosa si aspetta la bella Rosy da questa vittoria? «Tanta pubblicità - afferma con uno smagliante sorriso di circostanza - Sono in Italia dall'anno scorso e spero di affermarmi come modella e indossante».

La coppia di ballerini brasiliani vincitori del campionato mondiale di lambada



Sogni, speranze, ma anche solo la voglia di danzare ancheggiando con sensuale maestria sotto i riflettori della tivù e gli occhi attenti della stampa internazionale, raccontando un solo attimo di gloria fuggente, hanno spinto ben 110 ballerini arrivati da ogni parte del mondo a partecipare al primo campionato mondiale di lambada al palazzo dello sport di Firenze. Hanno partecipato oltre all'Italia e al Brasile anche la Germania, la Francia, il Belgio, la Svizzera, l'Inghilterra, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, l'Austria, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e il Canada. La serata che ha visto nei panni di presentatore (piuttosto impacciato) Oscar Derycia, giocatore argentino della Fiorentina, ha avuto inizio alle dieci di sabato. Ma quella che si presupponeva fosse una lunga e calda notte ad alto voltag-

gio spettacolare ha un po' deluso le aspettative. L'affluenza del pubblico è stata meno numerosa del previsto. Negli spogliatoi, durante gli intervalli, una piccola polemica. Angel Miguel, idraulico ventiquattrenne, spagnolo che vive a Losanna e che danza nella squadra svizzera in coppia con Daniela Zurbucker è stato categorico: «Spero che in questo campionato vinca la vera lambada» e non quella del rock acrobatico. Lambada vuol dire tirar fuori erotismo e non lanciarsi in aria la propria partner come fanno gli americani. Beatrice Giovannelli di Firenze che balla in coppia con Raffaele Mannari è invece una sostenitrice della lambada «contaminata». Lo facciamo per distinguerci dai brasiliani - ha affermato decisa ma con una piccola smorfia di dolore per un microstrappo muscolare rimediato durante una esibizio-

ne. Nonostante tutto è riuscita a gareggiare fino alla fine ottenendo il terzo posto sul podio dei premiati.

Sergej Duvanov, studente moscovita che balla in coppia con Svetlana Verjanovich, ci ha spiegato (esprimendosi in un inglese scolastico) che la lambada ultimamente miete vittime in quel di Mosca e che la sua partecipazione al campionato è un'occasione per fare un giro a Firenze. I suoi compagni di squadra: Natascia e Uali Evgamukov (in coppia anche nella vita) gli hanno dato ragione e si sono classificati al secondo posto assoluto.

Ad affrontare la stretta finale sono rimasti il Brasile, l'Unione Sovietica, l'Austria e l'Italia. Quando Moreno Polidori presidente del comitato organizzatore ha comunicato i nomi dei vincitori erano ormai le tre del mattino.

## A Viareggio riuniti in uno stadio i 7.000 azionisti della prima public company italiana

### Sfilata di star, inni, acquasanta: il nuovo Berlusconi benedice il «popolo» di Retemia

# «San Mendella, dacci i soldi quotidiani»

Più che la febbre delle elezioni: a Viareggio regna l'eccezione della convenzione: più che i manifesti dei candidati spiccano quelli celeste elettrico di Intermercato Gruppo Albergi esauriti, anche il tassista inalbera sull'auto la scritta azzurra che fa la reclame dell'evento. Arrivano i 7.000 soci della prima «public company» nata in Italia.

DALLA NOSTRA INVIATA  
MARIA ROSA CALDERONI

VIAREGGIO. «Lui» è Giorgio Mendella, l'enfant prodige della finanza sommersa, il patron di Rete Mia, l'emergente capo di una holding nazionale ed europea, che si chiama appunto Intermercato, una creatura venuta dall'etere, nata via cavo.

«Lui» è indubbiamente alla grande. Lo stadio dei Pini è trasformato in un enorme contenitore elettronico: maxischermo, faronici impianti luce, antenne paraboliche, passerelle, palco, tribune allestite ex-novo, sembra l'apparato di un megaconcerto rock o di un summit.

Fantasmagorico di colori e luci, alle 8 e 1/2 di giorno: incredibile ma vero, 7mila persone con la targhetta celeste della Intermercato appesa alla giacca riempiono fittamente gli spalti, sono lì in carne ed ossa a dimostrare che il popolo di Rete Mia esiste davvero.

Vengono da tutta Italia,

Nord e Sud: è la saga dell'italiano medio; in maggioranza impiegati, operai, commercianti, ma non mancano professionisti e nemmeno una rappresentanza - dicono - di «intelligenza economica».

I fedeli seguaci battono le mani, acclamano il loro capitano «vireggiano», come un santo protettore di nuovo tipo. Nello s'acchi elettronico, c'è posto a zecche per l'Inno di Mameli, per la benedizione di padre Marzo per il nutrimento e davvero scritto gruppo di celebrità - la San-delli, Mario Monicelli, Verdono, Moser, Alberto Sordi - convocati per essere insigniti, sotto la carica dei 7mila, del primo premio Domovideo, nuova stella del firmamento Mendella.

Spira aria di patria e famiglia, di sani principi. «Siamo qui» - dice il patron - per dimostrare che non esiste soltanto l'Italia dei sequestri e degli scandali, ma anche quella del-

la buona volontà e della fiducia». L'anelito è vero, l'abbraccio collettivo, stile «siamo tutti una sola famiglia», tipo «noi e voi insieme». Sotto il blu di luce, vestito di conio, Giorgio Mendella è lì per dare pubblicamente a quelle persone fette sui gradini la medaglia che si meritano: «Voi non sapete nemmeno quanto siete preziosi». Parole sacrosante. Piccoli Berlusconi crescano. Dal maxischermo piovono immagini trionfalistiche e gratificanti. Dal cilindro della Intermercato, Giorgio Mendella cava ben più di un coniglio bianco.

In due anni di vita, infatti, la holding si presenta con una sfilza di numeri tutti a nove zeri. Tanto per citare, un patrimonio di 350 miliardi (aumentato dell'83% nel giro di dodici mesi), un bilancio di 763 miliardi, una somma «globalmente restituita ai mutuatari» di 208 miliardi. E tanto per citare, una struttura di Rete Mia valutata in 170 miliardi. Cifre sciorinate con calcolata regia e sonanti bilanci controfirmati da un consiglio di amministrazione forte di nomi come Paolo Ungari e Piero Sandulli.

Immagini di grandeur piovono sugli spalti. Oltre appunto l'emittente Rete Mia, che ha un'audience di un milione e mezzo ed è vista in 16 paesi europei, «abbiamo», dicono, Primo Mercato la società che

commercializza marchi e prodotti, con 20mila clienti e un milione di telefonate annue; e Mia Viaggi, Tour Operator lanciato in Italia e all'estero con aerei e yacht privati; e Aviostar, compagnia aerea; e la Prc, clinica ad alta specializzazione in campo cardiologico sita in Lucca; e la Publintercato, e anche la Domovideo, società che produce e vende videocassette (l'anno scorso copriva il 30% del mercato e oggi è leader in Italia e in Europa).

Andiamo andiamo, l'elenco è lungo e succulento. Ad esempio, sono da mettere in conto varie e importanti proprietà immobiliari nel ramo turistico (alberghi, residence, villaggi vacanze), e una serie di redditi e prestigiosi brevetti già piazzati nel mondo, come i televisori computerizzati Beta 45 e Alfa 90, la macchina produttrice in automatico dei sacchetti di carta, l'intera linea dei computer Polaris (vanno persino in Giappone, fenna nota), il decodificatore denominato Key, la cosiddetta casa del Duemila interamente elettronica.

Nel mazzo, c'è anche l'acquisizione del Banco di Tricesimo, e per finire il progetto più ambizioso e costoso. Primo Sat, vale a dire il satellite «inreramente privato», col quale l'incredibile Giorgio intende entro il '92 partire alla conqui-

sta del mondo.

Alle sue fiduciose masse, l'intermercato - definita come una «public company» vera e propria, unica nel suo genere in Italia - si è presentata con un rendiconto in sette volumi e 5mila pagine, fette di ponderose relazioni incomprensibili ai più. Quattrocento mila dipendenti, 46mila metr quadrati di uffici, 123 linee telefoniche, 161.800 clienti, 255 miliardi di fatturato nell'ultimo anno, sono comunque anche questi dati che si possono estrapolare per l'identikit del gruppo.

Non privo di aureole, un po' curato sotto tanto peso, Giorgio Mendella più che un barone rampante evoca un cavaliere inesistente. Appena 37enne, parla a raffica, con lo stile del Manuale del Venditore Meraviglioso. Calato in Versilia dalle nebbie del Nord, nasce a Monza e sul suo passato è molto succinto. In realtà, l'astro Mendella si affaccia una decina di anni fa sotto le spoglie di venditore televisivo, un antesignano di Vanna Marchi e colleghi.

Oltre che piazzare prodotti, un colpo di genio gli suggerisce a un certo punto di chiedere prestiti via tv alla gente, denaro da investire ad alto reddito. Sono i tempi in cui garantisc (e rimborsa puntualmente) l'interesse del 20 e del 30% l'anno; ha intorno una piccola cerchia di gente semplice di-

sposta a credergli.

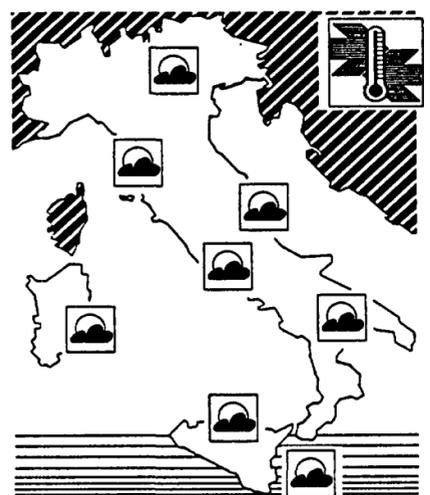
Due anni fa, l'altro colpo di genio. Lo racconta lui stesso. «Ho riuscito a rastrellare 370 milioni e a collocarli molto bene vendendo piatti e all'Ergife di Roma avevo radunato i soci per la restituzione delle somme dovute e maggiorate degli interessi pattuiti. Ho proposto allora che il denaro venisse reinvestito invece che restituito, e molti hanno accettato. Il germe della holding era gettato».

Prima 1500, poi 3000, oggi 7000, gli azionisti aumentano, gli affari pure, l'impero venuto dal nulla non è più un vascello fantasma, e dalla finanza è già approdato all'industria.

Dice di guadagnare 240 milioni l'anno, e di avere 4 figli tenuti nascosti in località segrete, per paura dei sequestri. Imperterrito, sicuro, ha l'aria di non curarsi delle campagne di stampa che lo hanno più volte preso di mira, delle voci circolanti sulla effettiva trasparenza della sua holding, dei malevoli bisbigli che arrivano a prospettare epiloghi del tipo «prendi i soldi e scappa».

Dentro il cono di luce, «lui» è tranquillo. «Ho avuto - ammette - una fortuna sfacciata, ma so e mi ripeto tutti i giorni che non devo sfidarla troppo». E per non dimenticarlo, aggiunge, «guardo tutti i giorni» Wall Street, un film istruttivo.

## CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ora controllata dall'anticiclone atlantico che ha preso possesso del Mediterraneo centro-occidentale, dell'Italia e dell'Europa centrale. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono più a nord sfidando lungo la fascia centro-settentrionale del continente europeo. Corpi nuvolosi provenienti dall'Africa nord-occidentale tendono ad interessare marginalmente le nostre isole maggiori.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale e lungo la fascia tirrenica scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica nuvolosità variabile a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite. Sulle isole maggiori adensamenti nuvolosi che spazialmente possono associarsi a qualche piovoso.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente mossi.

DOMANI: prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarse formazioni nuvolose alternate ad ampie zone di sereno. Sulle isole maggiori e lungo la fascia alpina, sul settore nord-orientale e la fascia adriatica si possono verificare annuvolamenti più consistenti ma a carattere temporaneo.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	6 22	L'Aquila	4 18
Verona	7 21	Roma Urb	7 20
Trieste	10 19	Roma F. mic.	8 18
Venezia	10 18	Campobasso	7 15
Milano	7 21	Bari	11 19
Torino	6 21	Napoli	14 20
Cuneo	9 18	Potenza	7 15
Genova	13 17	S. M. Lucca	13 19
Bologna	9 23	Reggio C.	13 20
Firenze	6 19	Messina	15 19
Pisa	6 19	Palermo	14 17
Ancona	7 17	Catania	13 21
Perugia	6 16	Alghero	3 19
Pescara	8 19	Cagliari	8 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	8 16	Londra	9 22
Atene	13 23	Madrid	7 20
Berlino	n.p. n.p.	Mosca	8 11
Bruxelles	2 20	New York	23 31
Copenaghen	6 11	Parigi	n.p. n.p.
Ginevra	6 19	Stoccolma	13 16
Helsinki	1 13	Varsavia	3 8
Lisbona	12 21	Vienna	12 16

## ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

### Programmi

Notiziari ogni ora e sonarini ogni mezz'ora dalle 13.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

19.75: Rassegna stampa, 8.10: Arretrati grandi e piccoli e informazione in casa di Gelli. Con i nuovi discorsi di Manetti Gambetti. 8.30: Taccuino elettorale. A cura di Fabio Miras, 9.30: A colloquio con il capoluogo. In studio Vito De Luca, 10: Spedizioni, lavoro, sport. Partecipano: Massimo Ballo, Daniele, Enzo Cardini, Fabiana Spagnuolo e Luisa Ciani. 11: Cronaca come gli altri. Con D. Roggi, M. Amari, D. Conquarantini, 15: Italia Radio musica. Con P. Turci, 17: L'agenda. Appuntamenti di cultura e sportività. 17.30: Il mondo sui canali internazionali. Documenti della 18 assemblea della Rete Radio del lavoro. In diretta da Enzo Tronchetti, Maurizio e Boverano.

FREQUENZE: 81.1 MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Anzio 106.800; Ascoli Piceno 95.500/95.250; Bari 87.100; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500/94.550/97.500; Campobasso 99.000/103.000; Catania 105.250; Cava de' Tirreni 105.300/108.000; Chieti 106.300; Cuneo 87.600/87.750/86.700; Genova 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 104.100; Forlì 107.100; Grosseto 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.100/104.800; Inola 07.100; Imperia 88.200; Ivrea 100.500; L'Aquila 19.400; La Spezia 02.550/105.300; Latina 97.900; Lecce 87.800; Livorno 105.900/02.500; Lucca 103.600; Macerata 105.550/101.250; Massa Carrara 05.700/102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.250; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700/105.950/93.700; Potenza 06.900/107.700; Pordenone 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 04.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200; Roma 84.800/91.000/105.550; Rovigo 86.150; Salerno 102.200; Salerno 102.85/103.500; Savona 92.500; Siena 91.600/106.000; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trapani 103.000/103.300; Trieste 103.250/105.250; Udine 96.900; Varese 19.930; Varese 96.400; Vercelli 105.600; Vicenza 97.050

TELEFONI: 06-6791412-06-6794509

## L'Unità

### Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c/c p.n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del PCI

### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale fienale L. 312.000  
Commerciale sabato L. 374.000  
Commerciale festivo L. 468.000  
Finestrella 1ª pagina fienale L. 2.613.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 550.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti  
Feriali L. 432.000 - Festivali L. 557.000  
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000  
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SIPRI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nigrispa: direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano  
via dei Pelagosi 5, Roma